

VareseNews

“Sono affetta da una malattia rara, ma fare il vaccino è stata una sfida”

Pubblicato: Mercoledì 21 Aprile 2021



Le [campagna vaccinale alla Schiranna](#) procede, gli over 70 e i cittadini tra i 65 e i 69 anni si stanno recando all'hub in riva al lago e con loro ci sono i cittadini fragili inseriti nelle liste fornite da Regione Lombardia.

Tra [qualche problema di attesa](#) che prontamente viene segnalato e risolto nel più breve tempo possibile grazie ai tantissimi volontari e operatori che sono al lavoro per far sì che vada tutto per il meglio, **ci sono alcune vicende personali spiacevoli, come quella accaduta ad una donna varesina affetta da una malattia rara che colpisce in particolare le donne con un'incidenza stimata in Europa tra 8 e 20 casi per milione di soggetti adulti.**

Ci racconta la sua esperienza, fatta di iscrizione al portale, appuntamento, vaccino rimandato, scuse, vaccino somministrato a lei, mentre suo marito, potenzialmente pericoloso per la sua salute, è stato rimandato a casa senza vaccino ed ora si trova in un limbo. **Ma ecco come è andata:**

«**Diciamo subito che avrei preferito aspettare il mio turno**, non ci tengo a dovermi confrontare con questa malattia che mi fa stare sempre in bilico. **La mia è tra le patologie per cui è aperta la possibilità di fare la vaccinazione**, appunto per le conseguenze che il virus potrebbe avere. Così domenica 18 aprile mi sono iscritta sul portale della Regione, **ho inserito codice fiscale e tessera sanitaria, ho preso appuntamento per me e per mio marito**, cosa prevista per i conviventi sopra i 16 anni – spiega -. Fin qui tutto bene, appuntamento per il giorno dopo, lunedì 19, alle 19.30 alla Schiranna. **Ci siamo organizzati, fatto la fila, compilato i moduli** e sono arrivata nello spazio per il vaccino. Mi sono seduta e il medico mi ha chiesto cosa avessi: ho spiegato e mi ha chiesto che terapia seguo, ma una terapia non c'è, prendo i farmaci in base agli scompensi che vengono, ma una cura definita non esiste. In inverno prendo una medicina per la circolazione, ma potrei aver bisogno di altro domani. Qui cominciano i problemi».



«**Mi sono sentita “accusata” di aver forzato il sistema** – prosegue la nostra lettrice -, ma io ho solo inserito il codice fiscale dove mi è stato detto di inserirlo. Arrivano altri medici, uno dice che è una malattia grave, un'altra che si vede che sto bene. **Ci sono poche fiale al momento di Pfizer e non me lo vogliono fare, mi stavano per somministrare l'Astrazeneca, ma si sono fermati in tempo e mi hanno rimandato a casa.** Uscendo, un bel po' contrariata, ho parlato con un'infermiera; le ho spiegato tutto e mi ha ripetuto che ho fatto tutto in maniera corretta e che ho diritto al vaccino, ma sono tornata a casa convinta di dover attendere la mia fascia di età. **Una volta a casa, dopo pochi minuti, mi hanno chiamato e chiesto scusa, dicendomi di tornare senza accompagnatore**, perché poi lui farà l'iscrizione come congiunto in un secondo momento. Sono tornata alla Schiranna il 20 aprile, sono stata portata a fare il vaccino e si stava per ripetere la stessa trafila, ma fortunatamente sono intervenute **le infermiere e hanno spiegato che se uno risulta nelle liste dei pazienti fragili ha diritto a fare il vaccino.** Io non ho forzato niente, né voluto accelerare: ho semplicemente rispettato le procedure».

Fatto dunque il vaccino, c'è però una coda che riguarda l'accompagnatore, il marito, che ora si trova in

un “limbo”: «Eh sì, perché **lui ora risulta vaccinato anche se non ha fatto il vaccino, non posso inserirlo come congiunto perché aveva già un appuntamento e non potrà iscriversi nella sua fascia di età se non viene sistemata la situazione** – conclude -. Lui è potenzialmente pericoloso per me, nel caso contragga il virus, non è un capriccio. Capisco che ci sia un po’ di tensione, di stress, che stiano facendo tanto lavoro e che probabilmente ci sia anche stato chi ha provato a forzare il sistema e superare la fila, ma coinvolgere e accusare chi ha seguito la trafila corretta è ingiusto, **ho provato una sensazione spiacevole**. Un ringraziamento speciale va alle infermiere, che senza che nessuno abbia chiesto loro niente di particolare, si sono adoperate per risolvere in breve tempo la mia situazione: stanno davvero facendo un super lavoro».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it